

ADRIANO SOLDANO*

NOVITÀ FLORISTICHE, SPECIALMENTE IN SITI SIGNIFICATIVI, PER IL VERCELLESE

SUMMARY — *New floristic data for the Vercelli Province, especially in relevant sites.* The author draws the attention to four places of high naturalistic importance in the plain of Vercelli. There grow species in a relictual state (*Scirpus radicans*, *Veronica scutellata*, *Ranunculus lingua*, *Thelypteris palustris*, etc.) and others new to the flore of the Province (*Astragalus onobrychis*, *Hippophae rhamnoides*, *Orchis coriophora*). Other five species of the plain and in the mountain district are new to the Province.

RIASSUNTO — L'autore pone all'attenzione quattro siti di rilevante interesse naturalistico presenti nella pianura vercellese (Lama del Badiotto, Baraggione di Villarboit, Fontana del Gigante, Isolone del Ritano). In essi, in condizioni spesso relictuali, sono state individuate entità floristiche di rilievo (*Scirpus radicans*, *Veronica scutellata*, *Ranunculus lingua*, *Thelypteris palustris*, etc.); alcune specie (*Astragalus onobrychis*, *Hippophae rhamnoides*, *Orchis coriophora*) non erano ancora state segnalate nel territorio dell'intera Provincia. Altre cinque entità inedite per il Vercellese sono state osservate in altre località della pianura e nella zona montana (Valsesia).

INTRODUZIONE

Nella piana vercellese, tanto profondamente modificata rispetto al suo aspetto originario, sono stati individuati in questi ultimi anni (dal 1987), direi sorprendentemente, alcune zone praticamente "intatte" ove, in prevalenza, non risulta siano state effettuate indagini floristiche. La loro esplorazione ha permesso di rinvenire specie che non erano state ancora indicate per il complesso del territorio della Provincia di Vercelli; altre entità erano finora segnalate in siti unici o quasi ed altre ancora erano ormai considerate estinte nella pianura in quanto rinvenute da ultimo nel secolo scorso. Altri contributi sono stati ottenuti da indagini condotte in località diverse dalle suddette.

I siti di rilievo sono, in ordine di vicinanza al capoluogo, i seguenti:

a) **Lama del Badiotto**

Trattasi di un braccio d'acqua, probabilmente alimentato da un fontanile, situato a lato della sponda sinistra della Sesia, poco a valle di Vercelli. Sgorga all'altezza della frazione Brarola, all'interno dell'argine, e confluisce nel fiume dopo un percorso di 1000 m; il tratto terminale rientra, amministrativamente, nella provincia di Pavia (comune di Palestro). La quota è compresa fra i 114 ed i 113 m.

* Largo Brigata Cagliari 6 - 13100 Vercelli.

Come già accennato (Soldano, 1987), il bacino ospita la rara e protetta *Hottonia palustris* L. (Fig. 1), e sono di un certo significato anche le presenze di *Nasturtium microphyllum* Boenn. ex Reichenb. e, negli erbosi a lato della sponda meridionale, dell'endemica *Carex repens* Bellardi. Ma la specie più significativa che si rinviene alla Lama del Badiotto è lo *Scirpus radicans* Schkuhr, individuata in alcuni popolamenti nel tratto iniziale e medio della lama ed in altri ancora in pozze situate tra essa ed il corso della Sesia. Queste presenze si collocano ad appena 3 km a nord-ovest dello stanziamento, in territorio pavese, ed anch'esso prossimo al fiume citato, di cui riferii poco tempo fa (Soldano, 1985); ciò testimonia di una trascorsa presenza, probabilmente senza soluzione di continuità a partire da Vercelli, ove *S. radicans* venne per la prima volta individuato in Italia, nella metà del secolo scorso, per poi successivamente estinguersi.

La recente segnalazione della specie nella Garzaia di Valenza (Ostellino, 1987; MRSN!), nell'Alessandrino, arricchisce ulteriormente le stazioni italiane della ciperacea in argomento, che tutte si collocano ora in un cerchio grossomodo di una settantina di chilometri nel pavese, vercellese ed alessandrino.

b) Baraggione di Villarboit

Questo biotopo, ubicato a 14 km a NO di Vercelli, costituisce *il lembo più meridionale* della caratteristica formazione a brughiera del Vercellese, la cosiddetta Baraggia. Questa, in tempi recenti, è stata fortemente intaccata nella sua estensione ed il sito di Villarboit è scampato alla distruzione in quanto è stato dichiarato «Azienda Faunistica Venatoria».

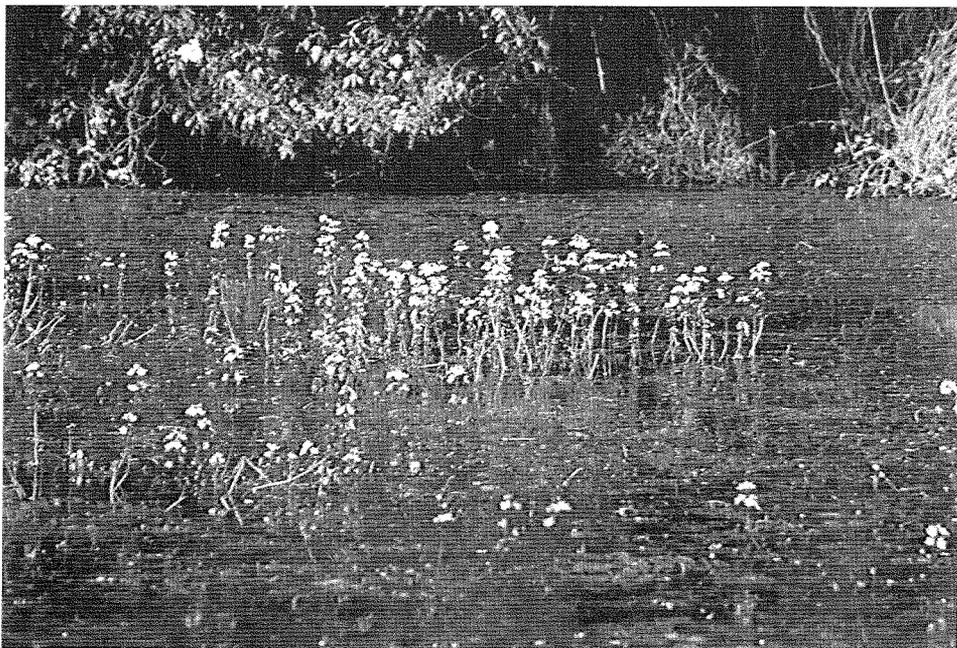


Fig. 1 - Scorcio della Lama del Badiotto con un popolamento di *Hottonia palustris* (maggio 1989, foto Bertinotti).

Pur nella sua modesta superficie⁽¹⁾ il Baraggione conserva delle presenze floristiche che ormai paiono sorprendenti. Il potervi rinvenire anche solo il Brugo (*Erica carnea* L.), la Ginestra Spinosa (*Genista germanica* L.), l'Erba Vescica (*Utricularia vulgaris* L.) ed il Sedano di Palude (*Peucedanum palustre* Moench) che, divenuti rari, possiamo osservare nei residui lembi baraggivi situati diversi chilometri più a nord, basterebbe già a costituire ampio motivo di soddisfazione, si immagini quanto invece concorra ai fini del valore ambientale del sito il ritrovare in esso la Veronica delle Paludi (*Veronica scutellata* L.), il Ranuncolo delle Passere (*Ranunculus flammula* L.), la Radiola (*Radiola linoides* Roth).

La prima di queste specie (Fig. 2) è un elemento strettamente legato agli ambienti palustri e per tale motivo «nella Padania è quasi ovunque scomparsa» (Pignatti, 1982). In provincia di Vercelli ci sono indicazioni, del secolo scorso, per il Lago di Viverone e per Oldenico (Cesati, 1863, 1864), che non sono state più confermate⁽²⁾, ed una più recente (Pomini, 1967) fra Cavaglià e Santhià.

Anche la presenza del *Ranunculus* è connessa ad aree umide, ma la sua consistenza appare meno minacciata. Per la Baraggia vi era un'indicazione generica (Pomini e Arpessella, 1953) e proprio nelle "Brughiere di Villarboit" la specie fu raccolta da Malinverni già nel maggio 1858 (TO!). Altri dati, in Provincia, si avevano per la bassa pianura (Bosco della Partecipanza di Trino; Negri, 1911) e per il Lago di Viverone (Zumaglini, 1860), con conferme recenti (Varalda, 1986, TO!; Sella, 1991, hb. Soldano).

La minuscola *Radiola linoides* era segnalata, prima d'ora, solo per Vercelli ed Oldenico (Soldano, 1987) e per Pralungo, nel Biellese (Zumaglini, 1860), ma sono tutte indicazioni relative al secolo scorso. Infine, sono da porre in rilievo, per il Baraggione di Villarboit, due esotiche, peraltro non aggressive, che finora erano riportate solo per gli ambienti di risaia: *Ottelia alismoides* (L.) Pers. e *Eriocaulon cinereum* R.Br.

c) Fontana del Gigante di Tricerro

Questo biotopo, un fontanile dalla elevata portata, ridotto, per motivazioni di pesca, ad alcuni bacini intercomunicanti, è un sito che ho constatato essere citato in documenti storici già del primo '700⁽³⁾. Per esso le associazioni ambientaliste, a partire dal 1987, hanno condotto una campagna di salvaguardia che dopo un primo progetto di legge regionale⁽⁴⁾ non giunto a compimento, ha prodotto, sul finire del 1990, la dichiarazione di "Bellezza Naturale" ai sensi della Legge 29.6.1939, n. 1497.

Nel bacino spicca la presenza di un'ampia e varia fauna ornitologica⁽⁵⁾, mentre dal punto di vista floristico sono da evidenziare:

1) *Thelypteris palustris* Schott (Fig. 3). La Felce Palustre, abbastanza frequente, era

(1) È un'area pressappoco triangolare, con un perimetro di circa 600 metri, addossata alla sponda destra del torrente Marchiazza; gravita attorno alla quota 158 m s.l.m.

(2) È inedito (RO!) il dato per il Lago di Bertignano (leg. Cesati, s.d.), ove pure la pianta non è stata più ritrovata.

(3) Archivio di Stato di Vercelli, Fondo Intendenza I, mazzo 77, «Consegne Boschi».

(4) N. 386 del 12 maggio 1988, con relazione ornitologica, geologica e botanica di L. Bordignon, R. Reis e A. Soldano.

(5) Vi nidifica anche il Tarabuso, da oltre un ventennio non più segnalato in tale situazione nella Padania interna (Bordignon, 1990).

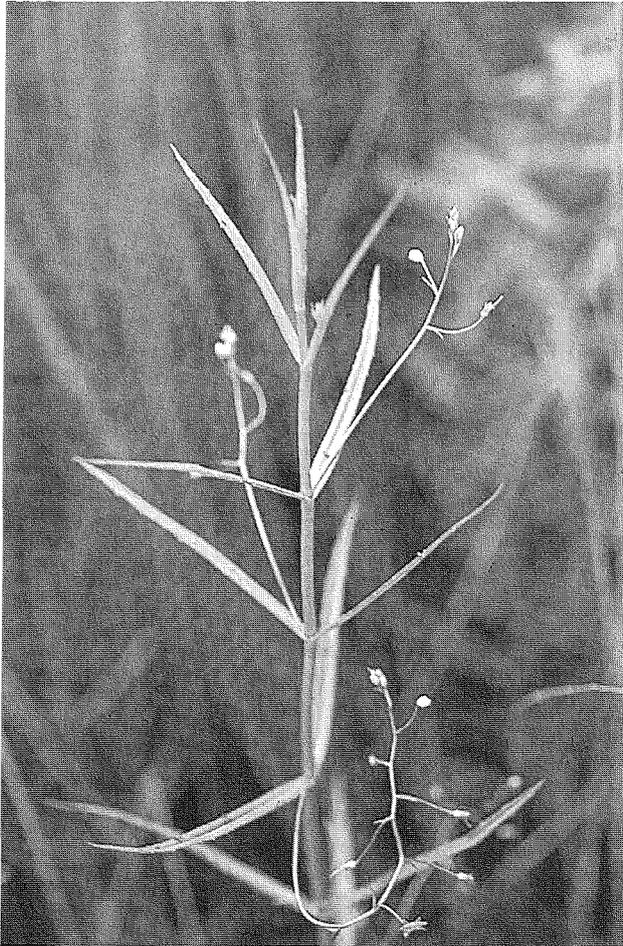


Fig. 2 – L'esile aspetto dell'infiorescenza della Veronica delle Paludi al Baraggione di Villarboit (settembre 1989, foto Bertinotti).

finora indicata, in Provincia, per il Lago di Viverone, ove permane, e per le paludi di Loreto (Bertolani-Marchetti, 1954) e Castell'Apertole di Livorno Ferraris (leg. Negri, 7.9.1870, TO!), ormai distrutte.

2) *Carex paniculata* L. I pochi dati concernenti il raro Carice Pannocchiuto erano relativi a due luoghi dell'Alta Valsesia⁽⁶⁾, al Parco delle Lame del Sesia di Albano Vercellese (Soldano e Badino, ined.), al Bosco della Favorita di Fontanetto Po (leg. Negri, s.d., e Vallino, 1905, TO!), non lontano dalla Fontana del Gigante, ma ormai spianato.

3) *Salix cinerea* L. Questa legnosa era segnalata finora in Provincia per due località della Valsesia, ma i reperti si sono rivelati erroneamente classificati (= *Salix appendiculata* Vill., TO!, det. Neumann 1971); c'è da dire comunque che la specie è presente anche

(6) I dati della Valsesia, qui e più avanti riferiti, sono contenuti nella già citata opera di Bertolani-Marchetti e sono relativi a raccolte effettuate dall'Abate Carestia nel secolo scorso.



Fig. 3 - Fronde della Felce Palustre alla Fontana del Gigante (ottobre 1990, foto Bertinotti).

in alcuni settori del Biellese (Soldano e Sella, studio in corso) e nella Baraggia di Rovasenda (14.4.1912, leg. Ferrari e Negri, det. Neumann, TO!).

4) *Lotus glaber* Miller⁽⁷⁾ (= *Lotus tenuis* Willd.). L'unico altro dato della presenza di questa specie nel Vercellese riguardava la segnalazione per la base del M. Fenera (Bertolani-Marchetti, op. cit.).

Seppur meno significativa, la presenza al fontanile di Tricerro di altre entità quali *Equisetum telmateja* Ehrh., *Polygonum amphibium* L., *Nuphar lutea* (L.) Sibth. et Sm., *Selinum carvifolia* Vill., *Utricularia vulgaris* L. e *Pulicaria dysenterica* (L.) Bernh., sempre più o meno rare nel Vercellese, testimonia ancor più quanto sia stato rilevante giungere alla tutela del sito storico di Tricerro.

d) **Isolone del Ritano**

Questo sito si trova all'estremità sud-occidentale della Provincia. Si localizza a stretto ridosso di Saluggia, alla quota 190 m, tra la sponda sinistra della Dora Baltea e lo Scaricatore del Canale Farini. Nella sua piccola estensione (18 ettari, con una lunghezza di 1 km ed una larghezza massima di ca. 300 m) è presente una formazione boschiva che di rado è oggi dato di rinvenire nei pressi dei corsi d'acqua della pianura vercellese.

È notevole la varietà delle essenze; tra la trentina di specie di alberi ed arbusti si notano il Pioppo Bianco (*Populus alba* L.), divenuto ormai molto raro, il Cerro (*Quercus*

(7) Nomenclatura secondo il Med-Checklist (Greuter et al., 1989).



Fig. 4 - Infiorescenza della Lantana nel bosco dell'Isolone del Ritano di Saluggia (maggio 1991, foto Soldano).

cerris L.), la cui unica altra segnalazione per la piana vercellese è relativa alla Garzaia di Villarboit (Aiassa et al., 1979), la Lantana (*Viburnum lantana* L.) (Fig. 4), indicata sicuramente in Valsesia, mentre i dati generici «nei selvatici e boschi della pianura vercellese e collina» (Pomini, 1967) sono inattendibili (e non confortati da riscontri) al pari di altri del medesimo autore concernenti specie rare⁽⁸⁾. Ma l'essenza legnosa più significativa del Ritano è l'Olivello Spinoso (*Hippophae rhamnoides* L. subsp. *fluviatilis* Van Soest) frequente nella zona centrale a lato della sponda della Dora; questo dato è da considerare il primo in assoluto per la Provincia di Vercelli in quanto priva di valore, per quanto detto sopra, l'indicazione di Pomini «Nei torrenti ghiaiosi, posti pietrosi ed argillosi della pianura, collina e montagna» che presupporrebbe frequenze decisamente consistenti mai acclerate.

(8) Cfr. Soldano e Badino, 1989, p. 94, nota 4.

Anche nell'elemento erboso l'Isolone del Ritano si mostra prezioso. Due specie, *Astragalus onobrychis* L. ed *Orchis coriophora* L. subsp. *coriophora*, rinvenute nella radura centrale, sono inedite per la Provincia, ma per la seconda vi è un vecchio reperto, non più confermato, per i greti della Sesia a Vercelli (luglio 1851, leg. Negri, TO!). Il dato relativo all'*Astragalus* assume particolarità anche riguardo alla quota del reperto in quanto quella leguminosa è specie degli orizzonti submontano e montano, peraltro con indicazioni di fluitazione a basse quote nei greti di fiumi del Veneto e della Lombardia (Pignatti, 1982). Lo stanziamento del Ritano è senz'altro derivazione di popolamenti orofili della Valle d'Aosta, ove *A. onobrychis* è ben rappresentato (Vaccari, 1911). Un'uguale origine si può assumere per le piante di *Globularia bisnagarica* L.⁽⁹⁾ presso la sponda dello Scaricatore del Canale Farini; è l'unico dato per la piana vercellese, ma la specie, se non proprio là, fu già osservata a Saluggia dal Malinverni («Alle spiagge della Dora», 19.5.1872, TO!). I ritrovamenti, infine, di *Onobrychis viciifolia* L. ed *Eryngium campestre* L., si abbinano all'unica altra segnalazione per il Vercellese, relativa alle sponde del Po tra Trino e Crescentino (Negri, op. cit.).

Per concludere circa i siti sopra trattati, ho già detto della tutela che è stata riservata alla Fontana del Gigante di Tricerro, ma sarebbe il caso che anche gli altri tre biotopi fossero inclusi in provvedimenti di salvaguardia. Il Baraggione di Villarboit, peraltro, è situato a meno di 2 km ad occidente del Parco delle Lame del Sesia di Albano Vercellese ed è ancor più vicino ad un'appendice di quello, la Garzaia di Villarboit. La Lama del Badiotto della frazione Brarola di Vercelli è collocata su terreno demaniale; nella sua modesta ampiezza necessita di essere seguita in relazione ad un graduale interrimento provocato da una non attenta conduzione dei pioppeti che la circondano. È auspicabile, infine, che la proprietà dell'Isolone del Ritano di Saluggia possa, nel breve termine, divenire totalmente demaniale.

In tutte e quattro queste zone, è chiaro, e ne ho accennato, l'interesse si pone anche in relazione all'elemento faunistico.

ALTRE NOVITÀ PER LA PROVINCIA

Al di fuori dei luoghi di interesse naturalistico sopra trattati, ho rinvenuto cinque altre specie inedite per la Provincia. Si tratta di *Brassica nigra* (L.) Koch, trovata ai margini della strada che da Vercelli conduce alla frazione Larizzate e nei pressi del Rio Bodro a Crevacuore, nel Biellese; di *Calepina irregularis* (Asso) Thell. osservata ai lati della strada fra Balocco e Buronzo; di *Sorbus chamaemespilus* (L.) Crantz⁽¹⁰⁾ raccolto lungo il sentiero che dall'Alpe di Mera sale al M. Comparient (Valsesia centro-meridionale); di *Trinia glauca* (L.) Dumort, reperita alla periferia di Carcoforo, in Alta Valsesia, e di *Crepis sancta* (L.) Bornm., subsp. *nemausensis* (Gouan) Babc.⁽¹¹⁾ rinvenuta a margine della Roggia Sesiella alla periferia orientale di Vercelli e della quale esiste un altro reperto generico («luoghi incolti del Vercellese, leg. Alessio, 25.5.1977, TO!).

(9) Nomenclatura secondo Milletti e Jarvis (1987) che hanno rilevato l'uguaglianza con il binomio posteriore *G. punctata* Lapeyr.

(10) È da rilevare che per questa specie è stato recentemente riproposto il passaggio al genere monotipico *Chamaemespilus* Medikus [= *Ch. alpina* (Miller) Robertson et Phipps (Robertson et al., 1991)].

(11) Nomenclatura secondo Rechinger et al. (1977).

RINGRAZIAMENTI

L'autore ringrazia sentitamente il Sig. Luigi Bertinotti di Vercelli per le fotografie che corredano il testo e per l'indicazione dei reperti di *Brassica nigra* e *Calepina irregularis*; l'Associazione *Salix alba* di Saluggia per le facilitazioni nell'esplorazione dell'Isolone del Ritano; la Sig.ra Giuliana Forneris, conservatore dell'Erbario Pedemontano (TO), per l'ausilio nella consultazione del materiale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AJASSA R., BOANO G., MINGOZZI A., MONDINO G.P., 1979. Garzaia di Villarboit. Regione Piemonte, Torino.
- BERTOLANI-MARCHETTI D., 1954. Ricerche sulla vegetazione della Valsesia I. L'opera e le raccolte dell'Abate Carestia in Valsesia. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 61: 515-578.
- BORDIGNON L., 1990. Conferma della nidificazione del Tarabuso *Botaurus stellaris* in Piemonte. Avocetta, 14: 73-74.
- CESATI V., 1863. Die Pflanzenwelt im Gebiete zwischen dem Tessin, dem Po, der Sesia und den Alpen. Linnaea, 32: 201-262.
- CESATI V., 1864. Atti della Riunione Straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali tenuta a Biella nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre 1864, pp. 30-58. Milano.
- GREUTER W., BURDET H.M., LONG G., 1989. Med-Checklist, vol. 4. Genève.
- MILLETTI N.M., JARVIS C.E., 1987. Linnean names in the genus *Globularia* L. (Globulariaceae) and their typification. Taxon 36(3): 635-639.
- NEGRI G., 1911. La vegetazione del Bosco di Lucedio (Trino Vercellese). Contributo allo studio fitogeografico dell'alta pianura padana. Mem. Accad. Sci. Torino, 62: 387-448.
- OSTELLINO I., 1987. Flora della riserva naturale «Garzaia di Valenza» (Piemonte, Alessandria). Riv. Piem. St. Nat., 8: 123-136.
- PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia. Bologna.
- POMINI L., 1967. Flora della Provincia di Vercelli. Vercelli.
- POMINI L., ARPESELLA E., 1956. Saggio di Flora del comprensorio della «Baraggia Vercellese». Vercelli.
- RECHINGER K.H., LACK H.W., VAN SOEST J.L., 1977. *Compositae* II, *Lactuceae*, in Rechinger K.H. (ed.), Flora Iranica, vol. 122. Graz.
- ROBERTSON K.R., PHIPPS J.B., ROHRER J.R., SMITH P.G., 1991. A Synopsis of Genera in Maloideae (Rosaceae). Syst. Bot., 16(2): 376-394.
- SOLDANO A., 1985. Nuove stazioni italiane della rara ciperacea *Scirpus radicans* Schkuhr. Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Univ. Pavia, ser. 7, 4: 83-87.
- SOLDANO A., 1987. La flora di Vercelli di Vincenzo Cesati. Riv. Piem. St. Nat., 8: 269-302.
- SOLDANO A., BADINO A., 1989. Flora del Monte Fenera (Bassa Valsesia). Riv. Piem. St. Nat., 10: 93-112.
- VACCARI L., 1911. Catalogue raisonné des Plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste. Aoste.
- ZUMAGLINI A.M., 1860. Flora Pedemontana. Vol. II. Biella.